

Il presidente Rossi

**«Da 223 Comuni a 178. Ecco come in Trentino ci è riuscito il taglio»**

**MILANO** Erano 223 poco più di un anno fa. Oggi sono 178 ma a giugno potrebbero scendere a 154. Sempre comunque tanti i Comuni di una provincia che va poco oltre il mezzo milione di abitanti. Ma a Trento possono comunque andare orgogliosi per un processo di accorpamento e aggregazioni che non ha eguali in Italia.

«Merito di un metodo di lavoro che ha coinvolto i sindaci convincendoli che unire le forze più che un danno è un'opportunità», spiega il presidente della Provincia autonoma Ugo Rossi. Ma è anche il risultato di una legge che ha posto un chiaro spartiacque ai primi cittadini: o sciogliete i vostri Comuni (almeno 3) dando vita

a un nuovo soggetto con almeno 2 mila abitanti oppure dovrete passare alla gestione associata dei servizi.

«Certo, la norma ha avuto un ruolo importante, così come ha pesato la crisi economica e ha inciso il fatto che, grazie allo statuto autonomo, gestiamo le risorse in loco senza trasferimenti dallo Stato» spiega Rossi. «Tuttavia, nulla avremmo potuto se non vi fosse stata una forte sensibilità tra i cittadini e gli amministratori. Hanno capito che non si tratta di abbattere i campanili ma di metterli insieme per guardare ancora più in alto».

Il processo di aggregazione e di gestione comune dei servizi aveva soprattutto, anche se non

solo, l'obiettivo di razionalizzare le risorse (cioè tagliare) e di destinare meglio, in una logica di ambito piuttosto che di singolo borgo, gli investimenti. I primi risultati, dicono dalla Provincia, stanno arrivando. «Dobbiamo essere seri e tenere presente che i cambiamenti non producono risparmi significativi a breve termine — mette le mani avanti il presidente della Provincia trentina —. Ciò detto, grazie alle prime aggregazioni abbiamo calcolato una minore spesa di 2 milioni mentre dalle gestioni associate si sono potuti ricavare risparmi per altri 8 milioni. Ma gli effetti veri di questo cambiamento si vedranno in futuro».

Rossi non fa mistero di aver

potuto sfruttare la particolare condizione dell'ente che guida. «Sì, noi possiamo contare sulla filiera corta dell'autonomia. I Comuni per le loro risorse non devono bussare a Roma ma interloquiscono direttamente con la Provincia. Il rapporto è immediato e diretto. Ci responsabilizza di più tutti quanti».

E allora, la domanda diventa spontanea, perché non esportare il modello su larga scala vista la drammatica necessità di razionalizzare la spesa pubblica? «Tutto si può fare — ricorda Rossi — ma prima bisogna modificare il meccanismo di distribuzione delle risorse pubbliche. Come? Accorciando la filiera attraverso una maggiore responsabilizzazione delle Regioni».

**Cesare Zapperi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le prime riduzioni hanno fatto risparmiare 2 milioni, 8 la gestione unitaria dei servizi Essenziale il rapporto diretto con le Regioni sui fondi

**La razionalizzazione**  
«Vecchi» enti accorpati in poco più di un anno E a giugno potrebbero scendere a quota 154

### Chi è

● Ugo Rossi, 52 anni, presidente della Provincia autonoma di Trento dal 2013 e del Trentino-Alto Adige dal 2014

